

CRONOLOGIA PROCESSUALE

2 giugno 1979: i giudici della Corte d'assise di Brescia condannano all'ergastolo Ermanno Buzzi e a dieci anni Angelino Papa, esponenti dell'estrema destra cittadina. Assoluzioni e condanne per reati minori per altri 16 inquisiti.

13 aprile 1981: Buzzi viene strangolato con dei lacci per le scarpe nel supercarcere di Novara. A ucciderlo sono altri due detenuti: Mario Tuti e Pierluigi Concutelli, vicini alla destra più agguerrita. I due motivarono l'omicidio con il fatto che Buzzi fosse un «pederasta» e confidente dei carabinieri, ma forse temevano le sue possibili dichiarazioni nel processo di secondo grado che stava per aprirsi.

2 marzo 1982: i giudici della Corte d'assise d'appello di Brescia assolvono tutti gli imputati, Papa compreso, e nelle motivazioni definiscono Buzzi «un cadavere da assolvere».

30 novembre 1984: la Cassazione annulla la sentenza di appello e dispone un nuovo processo per Nando Ferrari, Angelino e Raffaele Papa e Marco De Amici.

23 marzo 1984: Il pm Michele Besson e il giudice istruttore Gian Paolo Zorzi avviano una seconda inchiesta sulla base delle rivelazioni di alcuni pentiti, tra i quali Angelo Izzo. Tra gli imputati il neofascista Cesare Ferri, accusato anche dalla testimonianza di un prete, il fotomodello Alessandro Stepanoff e il suo amico Sergio Latini che gli aveva fornito un alibi.

20 aprile 1985: la Corte d'assise d'appello di Venezia, davanti alla quale è stato celebrato il nuovo processo di secondo grado, assolve tutti gli imputati del primo processo bresciano.

23 maggio 1987: i giudici di Brescia assolvono per insufficienza di prove Ferri, Latini e Stepanoff. I primi due sono assolti anche dall'accusa dell'omicidio di Buzzi che, secondo i pentiti, avrebbero fatto uccidere perché non parlasse.

25 settembre 1987: la Cassazione conferma la sentenza di assoluzione dei giudici della Corte da appello di Venezia. Si chiude la prima inchiesta sulla strage.

10 marzo 1989: la Corte da assise d'appello di Brescia assolve, stavolta con formula piena, Ferri, Stepanoff e Latini. Nello stesso anno la Corte di Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale sancisce in via definitiva le assoluzioni di Ferri, Stepanoff e Latini. I primi due saranno anche risarciti per la carcerazione subita.

23 maggio 1993: il giudice istruttore Gian Paolo Zorzi, accogliendo la richiesta del pm, proscioglie «per non aver commesso il fatto» gli ultimi imputati della inchiesta bis. Nella sentenza, Zorzi scrive che l'ordigno esploso in piazza della Loggia non fu «strumento di una strage indiscriminata, di un atto di terrorismo puro... ma di un vero e proprio attacco diretto e frontale all'essenza della democrazia». Pochi mesi dopo si apre la terza inchiesta.

16 novembre 2010: i giudici della Corte d'assise di Brescia assolvono Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Francesco Delfino e Pino Rauti per quella che una volta era definita «insufficienza di prove». Revocata la misura cautelare nei confronti dell'ex ordinovista Delfo Zorzi che vive in Giappone e ha cambiato nome.

14 aprile 2012: la Corte d'Assise d'Appello conferma l'assoluzione di tutti gli imputati. Dai pm arriva quasi una dichiarazione di resa: "Abbiamo fatto tutto il possibile. E' una vicenda che va affidata alla storia"

21 febbraio 2014: la Cassazione dice «no» alle assoluzioni di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, imputati nel processo per la strage di piazza della Loggia, disponendo per i due imputati un nuovo processo d'appello. Confermata, invece, l'assoluzione di Delfo Zorzi.

26 maggio 2015: inizia il processo d'appello bis, in cui sono imputati Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte.

22 luglio 2015: Maggi e Tramonte condannati all'ergastolo

